

non la piccola Baviera amica ed utile solo nella sua qualità di parte dell'Impero, ecco l'obbiettivo della politica pontificia. Il Nunzio a Monaco ha gettato silenziosamente le basi di questo lavoro lungimirante e paziente. Monaco è un punto di partenza e non costituisce che l'apertura utile per un primo sguardo sommario sul vasto orizzonte del germanesimo, al quale la Sede Apostolica dedica le sue cure più calorose: la Germania di domani, la futura rivale dell'Impero inglese in Europa e nel mondo, la grande Nazione che arginerà o con l'alleanza o con la guerra la discesa slava, la Germania che sarà nel centro dell'Europa continentale il grande perno dell'ordine quando la decadenza francese sarà cominciata, la Germania con la quale la Santa Sede deve ancora regolare la partita aperta da Guglielmo II. Questa politica audace va per la sua strada attraverso ostacoli e insidie che essa elimina a mano a mano, e rivela solo a tratti la propria volontà e le proprie mire: procede a grandi passi verso una meta lontana.

*Monaco, dicembre 1923*

Ora — un anno dopo il fallimento della politica separatista francese — gli agrari, i borghesi ed i cattolici bavaresi non si scagliano più contro la Germania che non si è arresa, che aspetta l'ora della riscossa. Che vogliono i democratici di Berlino, che la rivolta ha portati al potere? Asservire lo Stato agli agenti mascherati ed imborghesiti del bolsce-